

FORSE UNA RICOSTRUZIONE DEGLI ATTENTATI NEL RAPPORTO CHE LA POLIZIA CONSEGNERA' ALLA MAGISTRATURA

**Spola di inquirenti tra le due città
Rilasciato anche Aniello D'Errico**

Prima il magistrato, poi il capo dell'Ufficio politico di Roma sono venuti a Milano per esaminare gli sviluppi dell'inchiesta - Nessuna smentita alle affermazioni di « Vita » secondo cui Merlino « collaborava » con la PS - Mancato riconoscimento di Valpreda da parte di una teste

ROMA, 23 dicembre

Tra poche ore la questura di Roma rimetterà al magistrato un rapporto definitivo (uno è già stato consegnato stamattina) sulle indagini per gli attentati. Si sapranno quindi i nomi dei mandanti, dei finanziatori? Si conosceranno gli indizi, e quindi il loro valore probante, raccolti contro Pietro Valpreda e gli altri cinque arrestati? Si avrà finalmente una ricostruzione precisa degli attentati? Troppi interrogativi, troppe ombre, pesano ancora sulla vicenda e impongono risposte chiare, fatti concreti. Le lacune, i dubbi, la sensazione che c'è ancora molto da portare alla luce, non sfuggono a nessuno.

Scrivere, ad esempio, il *Corriere della Sera*, riguardo ai sei arrestati che « ammesso che siano veramente colpevoli (ma essi lo negano, ne sono di pubblico dominio le prove) è chiaro che debbono avere qualcuno alle spalle ». E ancora: « Ma gli ispiratori, i finanziatori, insomma i mandanti debbono esserci. E debbono essere trovati. Ne va, oltretutto della moralità dell'inchiesta, della sua stessa struttura. Non bisogna dimenticare infatti che, se le cose continueranno ad andare avanti come finora, si giungerà a un processo indiziario, con imputati che negano, che al momento opportuno sfocheranno alibi e con avvocati che non mancheranno di cercare di trarre profitto dalle incertezze che hanno contraddistinto la competenza della Magistratura di questa o quella città ».

Ed è proprio nello sforzo

SEGUE IN ULTIMA

D'Errico

di comporre il mosaico della accusa che ora gli inquirenti fanno la spola tra Roma e Milano. Ieri pomeriggio è stata la volta del dottor Occorsio che, terminati gli interrogatori dei sei imputati, ha raggiunto in aereo il capoluogo lombardo, tornando nella capitale in serata dopo un breve incontro con i magistrati milanesi. Lo scopo, appunto, quello di definire le questioni di competenza: e, come si sa, è stato deciso che sarà Roma a condurre l'istruttoria.

Questa mattina poi è toccato al capo dell'Ufficio politico Provenza, che giunto a Milano si è subito incontrato con i suoi colleghi per fare il punto sugli sviluppi della inchiesta. Il poliziotto, a quanto pare, resterà a Milano anche domani.

Intanto la procura romana è in attesa di ricevere dal capoluogo lombardo gli atti dell'inchiesta sulla strage di piazza Fontana e sull'attentato alla Banca commerciale: non appena giungeranno l'istruttoria verrà formalizzata. L'unificazione delle indagini, d'altra parte, comporterà tutta una serie di intoppi burocratici: alcuni degli interrogatori compiuti a Milano dovranno essere ripetuti, le perizie tecniche dovranno ora essere rifatte o quantomeno avallate da periti nominati dai magistrati romani.

Niente di nuovo è trapelato sugli interrogatori dei cinque giovani incriminati insieme a Pietro Valpreda. E' certo che tutti hanno respinto ogni accusa, anche se non hanno avuto esitazioni nel confermare di far parte del « 22 Marzo » e di aver avuto rapporti con l'ex ballerino. A quanto sembra, stando almeno ad alcune « voci » che circolano negli ambienti del Palazzo di Giustizia, gli indizi raccolti finora contro alcuni degli arrestati non sarebbero di gran rilievo, e gli investigatori starebbero cercando, ora, di

« perfezionare » il castello di accuse raccogliendo nuovi elementi.

Ma, appunto, anche ammesso che siano colpevoli (e dovrà prima essere provato) restano fuori dalla rete, sinora, i « pesci grossi », i mandanti, i finanziatori. Il fatto che in questura siano ripresi gli interrogatori di testimoni, proprio per giungere ai mandanti « a più alto livello », lascia sperare che al termine dell'inchiesta verrà una risposta precisa. D'altra parte non manca certo agli investigatori il terreno su cui lavorare, partendo da quel Mario Merlino, che si stacca nettamente dagli altri arrestati sia per il suo ruolo di leader del « 22 Marzo » sia per il suo passato fascista che offre parecchi spunti per le indagini.

Come, appunto, il famoso viaggio-premio ad Atene, insieme ai più noti squadristi e a quei due ex dirigenti della « Giovane Italia » arrestati giorni fa per l'attentato dinamitardo di Reggio Calabria. Come la singolare scissione (avvenuta in sincronia con altri famigerati squadristi) dal « gruppo » di Stefano Delle Chiaie e il tentativo di infiltrarsi tra studenti e anarchici. Come, ancora, il fatto che al circolo « 22 Marzo » messo su dallo stesso Merlino con chissà quali soldi, fossero di casa personaggi del tipo di Antonio Serventi, più volte notato in occasioni di assalti a sezioni comuniste per il suo grido « datemi i nastri », delle mitragliatrici beninteso.

Ma, c'è da rilevare, che nessuno ha smentito la clamorosa affermazione della rivista della destra d.c., *Vita*, secondo cui Merlino era un « collaboratore » della polizia. In certi casi il silenzio suona come una conferma. E questo, davvero, non aiuta a dissipare le ombre.

★

MILANO, 23 dicembre

E' stato rilasciato in serata il giovane Aniello D'Errico, il diciassettenne, sedicente anarchico che la polizia ha rintracciato ieri a Canosa di Puglia dove si era rifugiato dopo i primi interrogatori cui era stato sottoposto all'indomani dell'attentato di piazza Fontana.

Anche per il D'Errico come già per il Claps si è girato a vuoto; dai due ragazzi non è venuta alcuna indicazione di particolare interesse che abbia fatto progredire le indagini. Del tutto estranea ai fatti anche Gabriella Deghi, la ragazza che col D'Errico ha vissuto in questi giorni l'avventura della fuga a Canosa. La ragazza che ha 17 anni è stata riconsegnata alla famiglia.

Nessuna rivelazione sensazionale, nessun colpo di scena nemmeno dalla teste che in tutta fretta si era mandata a Roma ieri, o forse solo stamattina, per un confronto col Valpreda. La donna di cui si tacciono le generalità, vigendo tuttora la consegna del riserbo più assoluto in Questura, avrebbe detto in un primo momento di aver riconosciuto nel Valpreda l'uomo che il giorno dell'attentato e anzi, appena qualche minuto prima dello scoppio notò davanti alla banca. Il solito confronto all'americana non avrebbe dato alcun esito.

Nuove ricerche sono comunque indirizzate ancora una volta nell'ambiente dei circoli neoanarchici della Ghisolfia e di via Scaldasole.

L'ennesimo personaggio sarebbe, a quanto si è riusciti a sapere, un occasionale frequentatore dei due circoli che però sarebbe al corrente di parecchie cose e soprattutto avrebbe dei legami personali con alcuni dei maggiori indiziati e potrebbe quindi chiarire circostanze ancora oscure.